Adorazione Eucaristica

XXXII[a] Domenica del Tempo Ordinario "A"



SAC. "Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio." (Colletta)

G. Nei vangeli il tema della vigilanza non è né accidentale, né secondario. Interviene praticamente sempre nei testi — parabole, discorsi — che richiamano la vicinanza del Regno. Si costata, anzi, un'insistenza su questo punto, a misura che questa vicinanza è già attualizzata nella persona di Gesù. L'avvenimento costituito dall'intervento storico di Gesù di Nazaret, manifesta talmente il Signore che viene, che occorre mobilitare, davanti a lui, tutta la propria attenzione e tutte le proprie energie. La vigilanza giunge al massimo della sua espressione poiché invita qui ad un impegno preciso: seguire Gesù, essere presenti quando passa lo sposo, partecipare al suo corteo...

SAC. "Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo."

+ *Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 25,1-13)*
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».
Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

G. Essere vigilanti significa saper leggere i segni dei tempi, andare incontro al Signore che viene, che ci passa accanto nelle persone, negli avvenimenti, nei fatti della storia. Essere vigilanti significa, accorgersi della sfida che il mondo pone continuamente alla Chiesa e ai singoli cristiani ed accettarla. Il cristiano mette continuamente in crisi i giudizi, i modi di pensare e di fare del mondo, le sue realizzazioni, i suoi progetti. Lo obbliga a rivedere continuamente le sue posizioni. I cristiani devono essere un po' come i giovani, che sono la febbre del mondo: non devono permettere alla società di sedersi e di riposarsi sulle posizioni conquistate.

Tutti

Dal Salmo 62: Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. **Rit.**

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. **Rit.**

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **Rit.**

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1L. La saggezza di cui parla la prima lettura, e che il vangelo attribuisce alle vergini, non si acquisisce con lo studio, non è riservata ai teologi o ai filosofi. «Sapienza» viene dal latino sapere che vuol dire «gustare», «trovare, percepire il gusto delle cose».

2L. Da un punto di vista cristiano, è saggio chi ha sviluppato un gusto per le cose di Dio, chi vive la vita cristiana, prega, legge la parola di Dio non per dovere, ma perché ama farlo, perché ha scoperto il sapore di queste cose, ha scoperto che si tratta di un cibo che non solo nutre, ma è come miele per il palato, piace e dà gioia. Certo, all'inizio non è facile scoprire il sapore delle cose di Dio.

1L. Che gusto c'è a interrompere le proprie attività, a chiudere gli occhi, a cercare di raccogliere mente e cuore per restare in presenza di Dio, per cercare di pregare? O ad andare a messa la domenica?

2L. O nel ripetere sempre le stesse preghiere, nel partecipare alle stesse liturgie? Che gusto c'è nell'ascoltare sempre gli stessi brani del vangelo che conosciamo a memoria, o crediamo di conoscere? E potremmo continuare a lungo in questa lista.

1L. Spesso la preghiera ci annoia, la messa ci stanca, per non parlare della lettura della parola di Dio che ci sembra così difficile e remota.

2L. Siamo come queste vergini che si addormentano: diventiamo abitudinari, siamo sempre distratti, finiamo con il vivere la fede come routine, senza pensare mai al Signore.

1L. Dio diventa il grande dimenticato delle nostre giornate. C'è dunque una ricerca da intraprendere per scoprire il gusto delle cose di Dio.

2L. La sapienza, dice la prima lettura, «si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano». Il salmista invita a cercarla fin dall'aurora, con desiderio, con sete, si ricorda di essa nel proprio giaciglio, veglia la notte pensando ad essa.

1L. Al tempo stesso questa ricerca della sapienza, del gusto delle cose di Dio è già dolce. Ci dedichiamo ad essa perché in questa stessa ricerca è

nascosta una gioia. «Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta».

2L. Come Gesù nel vangelo, quando dice: «Il mio giogo è dolce», e come il Salmo 63 che aggiunge: «Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca», ci dobbiamo lasciar saziare dai cibi migliori, cibi che hanno gusto, cibi che ci invogliano a ritornare a nutrirci.

3L. Di quale gusto, di quale sapore stiamo parlando? Cos'è che ci attira al Signore? Nella Prima lettera ai Tessalonicesi, Paolo afferma: «Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza».

4L. Il cristiano trova riposo e gusto in una speranza fondata sulla fede. La fede ci offre una consolazione, dà un senso a quello che viviamo, tanto ai momenti di gioia che alle prove e ai momenti di dolore.

3L. Ci risolleva quando siamo affaticati sul nostro cammino, ci disseta quando le circostanze della vita ci inaridiscono, raggrinziscono il nostro cuore, ci chiudono in noi stessi. Dando senso alla nostra vita, consolandoci, risollevandoci, nutrendoci, la fede alimenta la speranza.

4L. Quale ventata di freschezza, quale riposo nella sofferenza, quale senso inspiegabile di gioia e di serenità la preghiera può inaspettatamente diffondere nel nostro cuore!

3L. Basta levare lo sguardo al cielo, invocare il Signore, anche solo con una frase, basta rivolgersi a lui.

4L. Basta cominciare a cercare seriamente questa sapienza, questo gusto per le cose di Dio, «per trovarla seduta alla nostra porta di casa».

3L. Questo vale per la preghiera: è sufficiente pensare un attimo al Signore per scoprire che è al nostro fianco, che non ci ha abbandonati un secondo, che è stato sempre vicino a noi, ma noi non eravamo attenti a lui. Eravamo noi che lo ignoravamo, che non eravamo coscienti della sua presenza.

4L. La più grande consolazione della fede e della speranza è proprio questa: il Signore è con noi, e noi «per sempre saremo con il Signore», come dice Paolo riguardo alla vita eterna. Saremo sempre con lui, perché lui è con noi.

3L. È già con noi adesso e ci vuole con lui per l'eternità. È venuto per essere il Dio-con-noi, l'Emmanuele - perché Emmanuele vuol dire proprio questo: «Dio con noi», un Dio che trova, come la sapienza nell'Antico Testamento, la sua gioia nell'essere con i figli dell'uomo.

4L. Lasciamo allora questa frase alimentare la nostra preghiera, diventare un test per misurare la nostra sapienza. Ripetendola con il cuore, troveremo piano piano il gusto, il sapore, la gioia che essa contiene e dispensa: «Per sempre saremo con il Signore».

Tutti

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.
Fa' che l'incontro con Te
Nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente. Amen.

Canto:

Pausa di Silenzio

5L. Al centro della parabola, un grido nella notte: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». In queste parole troviamo la rappresentazione più bella dell'esistenza umana, vista come un uscire e un andare incontro: davanti a noi spazi aperti e, in fondo alla notte, lo splendore di un abbraccio. Dio come un abbraccio e la vita come un uscire incontro.

6L. Da quando usciamo dal grembo della nostra madre e andiamo incontro alla vita; da quando siamo chiamati a uscire dai nostri piccoli spazi per andare verso persone e spazi più grandi; da quando usciamo da ciò che siamo per camminare verso ciò che possiamo diventare; fino a quando usciremo dalla nostra vita per incontrare la nostra vita nascosta in Dio.

5L. Dio dice ad Abramo: «Esci dalla tua terra e va'». Beato chi sa mettersi in cammino. Questo è il primo elemento importante della parabola. Il secondo elemento: dieci ragazze che escono nella notte con le loro lampade.

6L. Il regno di Dio è simile a dieci ragazze nella notte, armate soltanto di un po' di luce, ma con il coraggio di attraversare le lunghe attese, quando Dio sembra lontano e muto, con la fiaccola della fiducia sempre accesa. Il regno è simile a dieci piccole luci, anche se intorno è notte.

5L. Ma sorge un problema: cinque ragazze sono sagge, cinque stolte, umanità equamente suddivisa. Cinque hanno portato l'olio, avranno luce a lungo; cinque hanno un vaso vuoto, una vita vuota. Gesù non spiega che cosa sia l'olio delle lampade. Sta a noi interpretare, vedere in questo specchio qualcosa che ci manca.

6L. «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». La risposta è dura: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi. Andate e compratelo».

5L. Il senso vero di queste parole non è un appello alla durezza, ma alla responsabilità e alla libertà della vita individuale: un altro non può amare al posto mio, non può essere buono o onesto al posto mio, non può desiderare Dio al posto mio. Se io non sono responsabile di me stesso, chi lo sarà per me?.

6L. Il Vangelo non condanna la dimenticanza di una sera, ma tutta una vita vuota, che non si è accesa, che non si è preoccupata di conoscere lo Sposo - che dirà infatti: «Non vi conosco» - né di custodire tutta la luce che c'è nel mondo: quella luce interiore che abbiamo nella mente, negli occhi, nelle parole, nel cuore.

5L. O diamo luce e illuminiamo qualcuno, o non siamo. Parabola esigente e al tempo stesso consolante. Anche se è notte, anche se l'olio è poco, il Signore viene. Il suo ritardo consuma e affatica: infatti tutte le ragazze si addormentano, le sagge e le stolte.

6L. È esperienza che tutti abbiamo fatto: ci siamo stancati, forse qualche giorno abbiamo mollato, e questo anche i migliori tra noi. Ma ecco che, nel buio della mezzanotte, una voce ci ha svegliato. Dio non è colui che ti coglie in flagrante, ma una voce che ti ridesta.

5L. La mia vera forza non è nella mia resistenza alla fatica, ma nella voce di Dio, che anche se tarda verrà, che ridesta la vita da tutti gli sconforti, che mi consola dicendo che di me non è stanco, che disegna un mondo colmo di luci e di incontri.

6L. A me basta avere un cuore che ascolta e ravvivarlo come fosse una lampada e uscire incontro a un abbraccio.

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.
Vedi bene che c'è del disordine.
Non è pronta ad accoglierti.
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerti.

Sono impreparato e perciò ti confesso:
non son degno che tu entri!
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:
«oggi devo fermarmi a casa tua».
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.
Vedi, Signore: la porta è aperta,
ma la casa non è pronta!
Almeno così a me pare. E a te?
Rimaniamo, ad ogni modo,
a parlare un po' sull'uscio.
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare
tante cose da te.
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.
(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro

G. Signore Gesù, fratello e amico, non cogliermi in difficoltà, quando la lampada è esausta e incipiente la crisi energetica. Tu, Sposo atteso ma già presente, sai la fatica fatta per rifornire la lampada alla tua Parola; sì, ho vissuto giorni da spensierato, mi sono accontentato d'essere amico tuo a Natale e Pasqua, non ho dato peso alla vita in Parrocchia e in famiglia, mi accontentavo d'essere un figlio adottivo di Dio per il battesimo e la cresima... Ma ascoltandoti sono povero, nullatenente, senza olio né faccia per starti davanti, ma per la tua croce e perché sei il Risorto sono certo che l'olio migliore lo metterai tu e risplenderò, nuovo, e farò luce ai fratelli, e racconterò come tu hai vegliato e atteso il giorno tuo e mi hai fatto partecipe del tuo amore e del tuo perdono. Vieni, Gesù,

voglio riposare in te, è l'appuntamento per l'agenda, mai più mi troverai impreparato!

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
"manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.
Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.
Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.
Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.
Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai "chiamati"non ci manchino i "chiamanti";
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.
Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.
Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.
All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto: Tantum Ergo

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque
Laus et jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio.

V Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

R Che porta con sé ogni dolcezza.

Signore Gesù Cristo che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa che adoriamo con viva fede il Santo Mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue per sentire sempre in noi i benefici della Redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen

Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica.
Al termine: Acclamazioni:

Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.